

Il ruolo della tradizione e la Bibbia

Qual è il rapporto tra le Scritture e le varie tradizioni della Chiesa cristiana dal tempo di Gesù Cristo in poi? Chiunque abbia esperienza della vita ecclesiale sa quanto sia forte l'inerzia in tutti gli aspetti del processo decisionale. Per molti credenti, dire o sentir dire: "Non abbiamo mai fatto così prima" ha un considerevole potere persuasivo. Se già vediamo come questo processo sia all'opera nelle chiese giovani, quanta maggior forza esso ha quando chiese molto più vecchie considerano di cambiare modelli, tradizioni, confessioni, ecc. vecchie di secoli.

Il fondamentalista irriflessivo vorrà ridurre l'intero problema ad un'equazione molto semplice: "Attieniti alla Bibbia". Egli crede che già occuparsi di tradizioni sia portatore di innumerevoli problemi. Potremmo chiamare la sua posizione: "la tradizione come demone". "Noi non crediamo nella tradizione. Non abbiamo mai creduto nelle tradizioni. I fondatori della nostra denominazione non credevano nella tradizione. Noi non possiamo certo seguire ora la tradizione. Abbiamo sempre rifiutato le tradizioni". Come ampiamente dimostrano le affermazioni precedenti, l'unico modo coerente per seguire la scuola di pensiero del "nessuna tradizione" è quello di abbandonarla. Non è necessario sprecare molto tempo per confutare una chiesa la cui tradizione è dire che le tradizioni sono cattive e negative. Come disse qualcuno: "Noi non crediamo alla tradizione. Ciò è contrario alla nostra posizione storica". Vedete?

Dalla parte opposta abbiamo la posizione della "tradizione esaltata". Le tradizioni umane vengono apertamente acclamate come requisiti di Dio stesso. Tutto questo lo si può sostenere con coerenza dottrinale, come fanno i cattolici romani, oppure furtivamente, come fanno, nella tradizione riformata coloro che intendono attenersi strettamente (ma incoerentemente) ai documenti di base della Riforma. Questa scuola la potremo chiamare "la tradizione come monarca". Questa teoria potrà anche dare molta importanza alle Scritture. Praticamente, però, ogni qual volta tradizioni, credi e pratiche della Chiesa non possono essere portate alla sbarra della Scrittura, allora quella tradizione si è sostituita alla Scrittura. La Chiesa, è vero, ha la facoltà di dichiarare che la Parola di Dio sia Parola di Dio. Non ha però alcuna autorità di mentire e ad elevare alla stessa posizione parole umane.

Il punto di vista biblico potrebbe essere descritto come "tradizione servente". La dottrina protestante del "Sola Scriptura" non vuol dire che la Scrittura sia la sola autorità nella vita del cristiano. Anzi, Sola Scriptura significa che la Scrittura manifesta due caratteristiche che definiscono il suo ruolo unico nella regola della Chiesa. La Bibbia, e solo la Bibbia, è l'autorità ultima dell'insegnamento e della pratica della Chiesa, e la Bibbia, e solo la Bibbia, è la sola autorità inerrante nell'insegnamento e nella pratica della Chiesa. Questi due elementi: carattere ultimo e inerranza, sono aspetti unici della Scrittura.

Notate però come questo lasci spazio per una necessaria dottrina sulle autorità spirituali subordinate. Gli anziani di una chiesa locale, i genitori che educano i loro figli nel timore del Signore, le assemblee di teologi tre secoli fa, ecc. tutte queste sono autorità legittime, autorizzate dalla Scrittura stessa. Esse hanno autorità di insegnare e di prendere decisioni. Non lo fanno in modo infallibile, e non sono autorità ultime. I diaconi di Dio, i ministri di Dio, non sostituiscono mai Dio. Ne sono i servitori. Quan-

do è necessario si può mettere in discussione le loro decisioni. Il fatto però che si possa mettere in discussione quanto queste autorità decidono non significa che non siano autorità legittime.

Ancor meno si può dire che queste autorità subordinate non facciano mai ciò che è giusto. Un'autorità fallibile non viene definita dal fatto che sbaglierebbe sempre. Non è così, perché è l'insegnamento fallibile dell'autorità della Chiesa storica ci fa rivolgere l'attenzione al canone della Scrittura. Giovanni Battista, uomo peccatore, ci faceva rivolgere l'attenzione a Cristo, Colui che è senza peccato. La Chiesa, come autorità fallibile, ci ha indirizzato giustamente al canone infallibile ed ultimo della Scrittura.

Se non ci fosse spazio per questa tradizione, la tradizione della Chiesa che fa rivolgere l'attenzione fuori da sé stessa verso una Parola finale, allora il fondamentalista moderno non sarebbe lasciato solo con la sua Bibbia, perché non avrebbe alcuna Bibbia.

Una delle ragioni per cui l'autorità pratica della Scrittura è in declino nella Chiesa protestante è che non abbiamo realmente compreso la natura di quell'autorità. Il grido "solo la Scrittura", equivocato com'è, non elimina le nostre tradizioni. Esso ci rende difficile identificarle. Una Chiesa moderna non può basare ogni cosa sulle "Scritture solitarie" senza alcun riferimento alle testimonianze della Chiesa storica. Perché una delle testimonianze centrali che la Chiesa ha reso, e che i protestanti storici continuano a dare, è che i 66 libri della Bibbia sono la Parola di Dio inerrante ed ultima. Togliete via quella testimonianza, e resterete solo con alcuni individui solitari che tengono in mano un libro foderato di pelle per qualche misteriosa ragione. Meglio non chiedere loro perché, quello sarebbe chiedere loro di esporre una tradizione privata, e questo sarebbe male...

La tradizione è ciò che necessariamente la Chiesa tramanda alle generazioni seguenti. Parte essenziale di quella tradizione deve essere una definizione del criterio ultimo ed inerrante che possa servire come criterio unico per giudicare il resto delle tradizioni. E la sola tradizione che dà il posto d'onore al Sola Scriptura è quella della fede protestante storica.

Douglas Wilson, in "Credenda/Agenda" Vol. 8, No. 5